

Abete azzurro, il fascino di una chioma d'argento

Apprezzato per la colorazione glauca del fogliame, è tra le conifere più diffuse nei nostri parchi. **Numerose le cultivar derivate, tutte di grande effetto ornamentale**

Nel 1865, il botanico Santo Garovaglio così definiva le conifere: «*Ragguardevoli per bellezze di forme, per maestà e eleganza di portamento, preziose per copia ed utilità di prodotti...*». A questa descrizione aggiungiamo che esse sono elementi preziosi nel giardino e nel paesaggio sia per la loro funzione ornamentale sia perché offrono cibo e riparo alla fauna selvatica, oltre a essere state largamente impiegate per la riforestazione degli Appennini. Nel gruppo delle conifere si distinguono diversi generi, tra i più importanti in Italia si annoverano *Abies*, *Cedrus*, *Cupressus*, *Picea*, *Pinus*, *Taxus*.

Al genere *Picea* appartengono quegli esemplari caratterizzati dalla presenza di strobili (pigne) penduli, invece che eretti, come si nota nei generi *Abies* e *Cedrus*. L'abete rosso (*Picea excelsa*) è la specie forestale più importante in Italia nell'ambito del suo genere, molto diffusa sull'alto Appennino settentrionale, come lungo tutto l'arco alpino, ove si propaga spontaneamente e lo si trova spesso consociato con il larice. Abbiamo già trattato in passato l'abete rosso, ora descriviamo altre specie appartenenti al genere *Picea*, coltivate soprattutto nel nord Italia per scopi ornamentali grazie al fogliame dal caratteristico e inusuale colore azzurro.

La specie originaria raggiunge i trenta metri

Una delle conifere azzurre più diffuse nei giardini è *Picea pungens* 'Glauca' (abete argentato, abete azzurro). Nei luoghi di provenienza, la specie originaria raggiunge l'altezza di 25-30 metri ed è utilizzata per la produzione di legname. La cultivar si distingue dalla genitrice per la particolare colorazione grigio-azzurra del fogliame, che varia da un esemplare all'altro ed è più accentuata nei rametti di nuova formazione. Con il tempo il fogliame giovane tende a prendere la colorazione verde grigiastro delle parti interne

della chioma. Quest'ultima è densa e poco slanciata, i palchi appaiono poco distinti e la forma nell'insieme è più o meno allargata a seconda del vigore, dipendente dalle condizioni ambientali.

Il tronco è rugoso, a volte irregolare rispetto a quello dei più comuni abeti, e difficilmente supera i 15 metri, soprattutto nelle aree cittadine ove si verifica forte stress vegetativo. Gli aghi sono rigidi e pungenti, rivestono i rametti che da giovani sono di colore rossiccio tanto da ricordare quelli dell'abete rosso.

Le pigne, lunghe 6-8 centimetri, sono pendule, leggere e hanno squame frastagliate.

MARIA TERESA SALOMONI
Proambiente,
Tecnopolo Cnr,
Bologna

MASSIMO DRAGO
Servizio Sviluppo
Produzioni
Vegetali,
Regione
Emilia-Romagna

*Boschetto di Picea
pungens 'Glauca'
in un parco
pubblico*





Le chiome grigio-celeste di *Picea pungens* 'Kosteriana Glauca' creano piacevoli contrasti di colore sia con prato e piante verdi sia con arbusti fioriti

CONDIZIONI AMBIENTALI E TECNICHE DI COLTIVAZIONE

La coltivazione dell'abete azzurro non è difficile, ma dovrà rispettare le condizioni ambientali dei luoghi originari. A questa specie e cultivar derivate, oltre che alle altre conifere del genere *Picea*, occorre riservare posizioni fresche, ove non manchino piogge o irrigazioni, suoli permeabili a reazione acida, ricchi di sostanza organica e sali ferrosi, zone ben illuminate, ampi spazi verdi con elevata umidità atmosferica e quote che possono variare dalla montagna alla pianura purché siano rispettate le condizioni climatiche descritte. Si deve evitare, inoltre, di metterle a dimora in posizioni ventose, visto l'apparato radicale piuttosto superficiale che connota il genere *Picea*. Se si garantiscono tali condizioni si otterranno piante vigorose con forme regolari e dense di fogliame. Al contrario, in situazioni di stress ambientale, si assisterà alla formazione di chiome ridotte e contorte, ricche di materiale seccaginoso. La moltiplicazione si fa per seme: questo va affidato al terreno a fine inverno, per evitare l'insorgenza di possibili malattie fungine che si presentano con temperature primaverili aggredendo il colletto e i fusticini dei semenzali non ancora lignificati. Superata la prima fase critica, in cui si possono proteggere le piantine germinate con irrazioni di sali di rame, inizia un lento sviluppo utile all'irrobustimento dei semenzali, che durerà circa 3-4 anni. Durante il periodo di sviluppo si effettuano:

- in autunno-inverno il diradamento delle piantine, che verranno distanziate e trapiantate in piena terra o in contenitore. È consigliabile applicare dei tutori alle giovani piante, avendo cura di mantenere ben dritto un solo cimale (il più robusto), che assicurerà il regolare sviluppo della pianta;
- ripetute concimazioni organiche con prodotti decomposti, facendo attenzione a non spezzare le radici situate nei primi strati di terreno;
- eliminazione di rami secchi nelle parti basali e all'interno della chioma e, se necessario, la spalcatatura basale;
- la selezione di cimali in competizione;
- diserbi e irrigazioni.

Gli esemplari di medio e grande sviluppo sono prelevati dal terreno in zolla; l'estrazione a radice nuda viene limitata alle piantine che non superano i 40-50 centimetri di altezza, avendo cura di preservare il maggior quantitativo di radice. Il trapianto va effettuato entro breve tempo, poiché le lunghe permanenze in tagliola compromettono decisamente l'attecchimento.

Tante altre varietà

Un'altra cultivar molto diffusa è *Picea pungens* 'Koster' di lenta crescita e dal bel colore bluastrò dei nuovi germogli che invecchiano con l'età. Negli ultimi decenni sono stati effettuati diversi miglioramenti varietali ottenuti per innesto, volti a ottenere esemplari che conservassero per un tempo prolungato il colore ceruleo. Tra questi, *Picea pungens* 'Kosteriana Glauca' e *Picea pungens* 'Kosteriana Hoopsii', più vigorosa della precedente, con aghi giovani grigio-celeste di grande effetto ornamentale che creano un piacevole contrasto di colore con il verde del prato. Anche *Picea pungens* 'Kosteriana Moerheimii' e 'Fat Albert' hanno magnifiche colorazioni azzurro argentate.

Forme nane per giardini rocciosi

Per giardini rocciosi, si consiglia la varietà nana *Picea pungens* 'Glaucoglobosa' che raggiunge appena 1,5 metri di altezza, di forma tondeggiante e di un bellissimo e deciso colore grigio-azzurro del fogliame. A proposito di forme ridotte, nei giardini rocciosi non può mancare *Picea* 'Glaucobonica', simile a un abete rosso in miniatura, riconoscibile per la forma molto compatta ed elegante, indicata per posizioni fresche, non molto assolate nel periodo estivo e con un buon grado di umidità utile anche per sfuggire alle aggressioni degli acari; raggiunge i 2 metri di altezza allo stato adulto. Infine, ricordiamo *Picea engelmannii* 'Glaucobonica', pianta di grande effetto ornamentale, aghi grigio-azzurri spinescenti all'apice, originaria della Scozia. ■